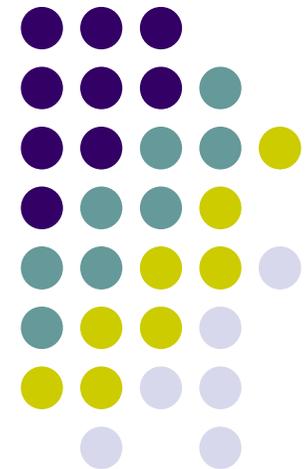


La commedia dei beni comuni: il bene conoscenza

Maria Cassella
Università degli studi di Torino
maria.cassella@unito.it





I beni comuni: definizione

- “In economia i beni comuni o pubblici sono beni che è difficile o impossibile produrre per trarre un profitto privato”. (Voce “bene comune “ di **Wikipedia**)
- “Per *common* tradotto in italiano come ‘bene comune’ si intende una risorsa naturale o intellettuale che per sue caratteristiche intrinseche è originariamente condivisa da un gruppo di individui” (Vitiello, 2010)

Tipologie di beni comuni



- Sono beni comuni materiali, ad esempio:
 - I beni ambientali e naturali
 - Le infrastrutture
- Sono beni comuni immateriali o intangibili:
 - I servizi di pubblica utilità
 - La solidarietà sociale
 - La conoscenza
 - Internet è un *innovative commons*
“*where innovators can develop and deploy new applications or content without the permission of anyone else*” (Lessig, 2001)

La conoscenza come bene comune



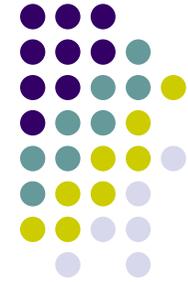
- Nell'ambito della conoscenza come bene comune si distinguono:
 - **Artefatti**
 - Pubblicazioni
 - Mappe
 - Banche dati
 - Pagine web
 - **Strutture**
 - Università
 - Scuole
 - Biblioteche
 - **Idee**

La tragedia dei beni comuni



- La caratteristica dei beni comuni è di essere non rivali e non escludibili
 - Ma ...
- Se tutti accedono liberamente alle risorse il rischio è il loro depauperamento ovvero come scriveva nel 1968 il biologo e genetista Garret Hardin
 - “La rovina è il destino ineluttabile di tutti coloro che perseguono il proprio interesse in una società che professa il libero accesso alle risorse comuni” (Hardin, 1968)
- E la conoscenza?

La commedia del bene conoscenza



- A differenza dei beni materiali la diffusione della conoscenza non comporta mai un depauperamento della stessa
 - “Quanto appartiene al mondo delle idee può essere impiegato indefinitamente da tutti senza che nessuno sia privato di nulla” (Pievatolo, 2007)
 - “Le idee non si consumano ad essere pensate e divulgate, si esauriscono piuttosto se vengono tenute nascoste e censurate” (Pievatolo, 2007)
- La conoscenza è dunque un bene **non rivale** e **non escludibile**
 - Non esistono “esaurimenti tragici” ma, casomai, “stalli tragici” (Suber, 2007)

Eppure ...



Proprio nel mondo digitale una serie di **barriere** escludono i più dalla fruizione del bene conoscenza

Le barriere al bene conoscenza



- Barriere del **prezzo** (commerciali)
- Barriere del **permesso** (*copyright*)
 - E ancora, ad un livello inferiore
 - Barriere per i disabili (non accessibilità dei siti)
 - Barriere linguistiche
 - Barriere connesse al filtraggio e alla censura
 - Barriere di connettività (*digital divide*)

La conoscenza è ancora un bene comune?



Le barriere del prezzo

- L'adozione del formato digitale abbatte una serie di costi editoriali
 - Stampa
 - Stoccaggio
 - Distribuzione
- Eppure a partire dalla metà degli anni Novanta il costo della conoscenza scientifica è cresciuto in modo esponenziale
- Secondo stime dell'**ARL** il costo delle riviste scientifiche è cresciuto del **372%** dal 1986 al 2008
 - *Serials crisis pricing*
- Il costo dei *bundles* è cresciuto mediamente del **50%** in dieci anni
 - Clausola del *price cap*



Oltre le barriere del prezzo

- **La Gold Road**
 - Le riviste full OA
 - [DOAJ](#) , [OpenJ-Gate](#)
 - Le riviste ibride ?
 - La via rossa ... I costi vengono duplicati
 - Come sostenere i costi per il pagamento del modello *author-pays*?
 - Fondi dedicati dalle università
 - Attraverso gli enti che finanziano la ricerca scientifica
- Superano le barriere del prezzo anche alcune iniziative riservate ai paesi in via di sviluppo sostenute dai principali editori commerciali
 - [Hinari](#)
 - Più di 7000 riviste biomediche accessibili in 109 paesi del mondo
 - [Agorà](#)
 - Access to Global Online Research in Agriculture 1278 riviste nell'ambito dell'agricoltura accessibili in 107 paesi
 - [OARE](#)
 - Online Access to Research in Environment 2990 riviste dedicate all'ambiente accessibili in più di 100 paesi del mondo

Le barriere del permesso: il copyright



- Il diritto di autore nasce formalmente con lo **Statute of Anne** nel 1710 per tutelare la paternità dell'opera
 - Il diritto di riproduzione passa dallo stampatore all'autore
- Il diritto di autore dovrebbe garantire agli autori un compenso che serva da un incentivo agli autori per consentire loro di scrivere altre opere dell'ingegno
- In realtà nel mondo accademico i diritti vengono ceduti agli editori dagli autori che sono pagati per fare ricerca dalle università e non ricevono *royalty*
- Gli editori nuovi possessori del copyright creano delle barriere all'accesso attraverso i contratti di licenza, gli abbonamenti, i DRM

Oltre le barriere del permesso



- La Green Road
 - [OpenDOAR](#) , [ROAR](#) , [DSpace Registry](#)
 - In Italia **56 repositories** attivi alla data di ottobre 2010 (fonte: OpenDOAR)
- Le politiche degli editori nei confronti dell'autoarchiviazione sono elencate su
 - [Sherpa/RoMEO](#)
 - Dulcinea le politiche degli editori spagnoli
 - [OAKlist](#) le politiche degli editori australiani
 - Tra gli editori “verdi” la Società Italiana di Fisica
 - Tra gli editori “gialli” la Banca Nazionale del Lavoro e il Centro Studi Confindustria
 - Manca uno Sherpa/RoMEO italiano

Il futuro delle idee in un mondo connesso



- Il percorso di accrescimento della consapevolezza dei benefici dell'OA è ancora lungo e laborioso ma:
 - Nell'era del Web 2.0 una massa critica di conoscenze è prodotta in modalità collaborativa (*user generated content*) e sempre più spesso dagli utenti (*prosumer*)
 - Il sapere scientifico diventa interdisciplinare e cross-fertilizzato
 - Le comunità di riferimento si allargano ai non accademici
 - Le nuove generazioni sono *digital born*, praticano il *peer to peer* e il *file sharing*
 - Lentamente ma progressivamente aumenta il numero di materiale disponibile ad accesso aperto
 - Poco più del **20%** degli articoli pubblicati sono OA secondo Bjoerk et al. 2010
- Il futuro delle idee è OA



Riferimenti bibliografici

- Bo-Christer Bjoerk et al., Open Access to scientific journal literature: situation 2009, PLoS ONE, 5 (2010), n. 6
<http://www.plosone.org/article/info:doi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0011273>
- La conoscenza come bene comune, a cura di Charlotte Hess e Elinor Ostrom, edizione italiana a cura di Paolo Ferri, Milano: Bruno Mondadori 2009
- Garrett Hardin, The tragedy of commons, Science, 13 december 1968
- Lawrence Lessig, The future of ideas: the fate of the commons in a connected world, 2001
- Maria Chiara Pievatolo, La comunicazione del sapere: la questione del diritto di autore, Bollettino Telematico di Filosofia Politica, 2007
- Peter Suber, Creare un bene comune attraverso il libero accesso, in La conoscenza come bene comune/ a cura di C. Hess e E. Ostrom, 2009
- Giuseppe Vitiello, Open access, biblioteche e strategie italiane per i *commons* della conoscenza, Biblioteche oggi, marzo 2010